

THE BLOCK HOUSE

Girando per Tell El Eisa, ovvio per chi sa dove andare, si possono attraversare piccole aree dove sono ancora presenti numerosi reperti risalenti al periodo delle battaglie di El Alamein.

Alcune di queste zone sono ormai inglobate e trasfigurate dalle costruzioni piu o meno recenti che si snodano con regolarita' ossessiva lungo tutto la costa, altri invece no.

Si tratta di quelle zone, aree o semplici luoghi dove l'azione distruttiva del tempo combinata con quella dell' uomo non e' ancora arrivata o molto piu semplicemente non puo arrivare.

Sto parlando della fascia di territorio che corre a sud della litoranea lungo la ferrovia e che inizia dalla cava, in direzione ovest poco dopo la lapide ai bersaglieri, fino a oltre il Sacratio Italiano e che arriva con andamento regolare e con fondo sabbioso ben oltre Ras El Shakik.

Da li inizia a mescolarsi con il fondo misto di sassi e sabbia di Tell El Aqaqir, piu a sud.

Lungo la linea immaginaria che corre est ovest, seguendo l'andamento dei binari della ferrovia, durante e poco prima il periodo bellico Giugno / Novembre 1942 furono costruiti alcuni ospedali dagli inglesi che da tempo si stavano preparando all' urto delle truppe italo tedesche in arrivo da ovest.

Alcuni di questi ospedali furono invece nient'altro che strutture gia esistenti che durante la loro vita di tutti I giorni, lontano dalla gloria delle battaglie ma anche dal dolore delle ferite e dall'orrore della morte, erano parte integrante della lenta esistenza di quei posti. Perfettamenti adattati ad un ritmo di vita che non cambia da sempre, dove il tempo ha un valore relativo.

Un tempo dove ieri non e' necessariamente il giorno che ha preceduto oggi: ma un tempo che e' passato e oggi non e' piu.

Un tempo dove domani non e' necessariamente il giorno che seguira a quello che e' oggi: ma un tempo che ancora non e' e percio' sara'.

Questa "interpretazione di vita" ,per gli occidentali quasi incomprensibile, sta al deserto come il sole sta al cielo o come I pesci stanno al marecioe in nessun altro posto o modo immaginabile.

Dopo tale prologo e' forse piu semplice comprendere lo sconvolgimento totale e terribile che gli abitanti di quei luoghi ed I luoghi stessi subirono durante l'avvicinarsi degli episodi bellici:

case che diventavano improvvisati fortini, semplici gibbosita' del terreno che per poche ore si trasformavano in una "linea da difendere ad ogni costo" e....."case cantoniere" come le chiamiamo noi un po' in tutta Italia che venivano trasformate in ospedali.



THE BLOCK HOUSE: Notare I due pali risalenti al tempo del conflitto che si ergono ancora ai due lati della costruzione.

Come ho già scritto, gli inglesi avevano iniziato la preparazione dell' area di El Alamein / Qattara già dal 1940 quando il generale Weygand consiglio' con Britannica insistenza il suo collega Wavell di attrezzare la strettoia di El Alamein come ultima difesa contro il dilagare da ovest dei panzer tedeschi e le truppe dell'asse anche se la Guerra in europa non aveva ancora rivelato la supefacente efficienza della guerra lampo tedesca. (e la debolezza della Francia.....lo vogliamo dire??)

Iniziarono così I lavori di preparazione ad una possibile invasione dell'Egitto da ovest e tra questi (compreso il fossato che fu iniziato per immettere acqua nella depressione, progetto abbandonato dopo soli 150 metri di scavi) anche la costruzione di alcuni ospedali sotterranei nella zona di Tell El Alamein.

Diversa situazione si presento invece alle truppe avanzanti che dovettero adattare e riciclare per quanto possibile quello che trovavano sulla loro strada.

Con tale intento e per tale necessita, quando il fronte si fermo ad El Alamein e gli attaccanti iniziarono a rinforzare le posizioni in attesa di recuperare energie, uomini, mezzi e carburante (pia illusione....) anche una costruzione bassa, lunga e grigia che in tempo di pace aveva ospitato I lavoratori Egiziani addetti alla manutenzione della ferrovia Alessandria – Marsa Matruh fu rivista e “riciclata”

Fu trasformata in un efficiente ospedale che si prese cura dei feriti della 164a, 90a tedesche e della Trento.



Vista del retro e della linea ferroviaria Alessandria – Marsa Matruh che passa a pochi metri dalla costruzione.

Quando il 30 Ottobre 1942 gli australiani del 2/ 32^{mo} battaglione passarono la ferrovia dopo una lunga ed estenuante serie di scontri trovarono l'edificio adibito ad ospedale con all'interno 3 dottori e 9 infermieri che si prendevano cura dei feriti disposti all'interno delle 6 stanze nelle quali l'edificio era (e' tutt'ora) diviso.



Interno di una delle stanze dove vennero ricoverati I feriti. Il tetto e l'armatura del cemento del soffitto, così come le mura sono originali dell'epoca.



Interno di una delle stanze con le due finestre tipiche della costruzione e del piccolo lucernario in alto sopra la porta di ingresso.



Ingresso posteriore (lato ferrovia) con la porta in legno (l'unica rimasta)



Stanza probabilmente utilizzata come reception o pronto soccorso con piu ingressi comunicanti mentre tutte le altre presentano ingressi singoli



Altra stanza che presenta, sotto alcune mani di vernice di colore diverso, la colorazione grigia originale di tutta la costruzione.



Una finestra che come tutte le altre rivolte a nord, ha vista sulla piana di Tell El Eisa.

Da quel momento The Block House (The Hutt x I tedeschi) divenne un oasi di cura e riposo per I feriti dei due schieramenti.

Fu colpito per errore solo una volta (da una bomba che non esplose), nonostante tutto intorno I bombardamenti proseguissero con la solita rabbia ed intensita'

Medici tedeschi ed inglesi, coordinati dal Capitano Dott Bill Campbell, lavorarono ininterrottamente fianco a fianco per curare tutti I feriti che arrivavano senza nessuna altra bandiera o divisa se non quella del dolore e della possibile morte imminente.

Per un breve periodo , la cavalleria cosi spesso citata nei racconti della guerra nel deserto, ebbe nei giorni epici del Block House la sua fugace consacrazione.

Il 1mo Novembre 1942 otto soldati britannici furono superati da truppe tedesche corazzate e di fanteria, quindi fatti prigionieri.

Un ufficiale superiore Tedesco noto' nel gruppo di prigionieri un giovanissimo mitragliere che era ferito.e lo fece trasferire al Block House (sotto controllo britannico) per le necessarie cure mediche invece di avviarlo verso la prigionia ed una quasi certa morte.

Il paradosso e l'ironia di situazioni che solo in certi casi molto particolari come quello del Block House si creano.

Australiani, tedeschi ed italiani che si uccidevano con ogni mezzo disponibile subito al di fuori del Block House, mentre al suo interno uomini che avevano indossato le stesse diverse divise giacevano feriti, curati da dottori di diverse ed opposte fazioni senza alcuna distinzione di nazionalità, grado o posizione sociale.

Non erano più soldati in guerra quelli che venivano ricoverati, ma solo e soltanto uomini feriti.



C'è scritto in arabo il numero 130, ad indicare la distanza del Block House da Alessandria

Il Block House è ancora lì a Tell El Eisa, quasi intatto, con le sue sei stanze più la reception.

Al di fuori, ai suoi due estremi ad ovest e ad est, ci sono ancora due pali in legno risalenti all'epoca ed ai fatti narrati qui sopra.

Su questi due pali si sono ancora attaccati, come le stampelle di un appendi abito vuoto, le traverse con su gli ormai inutili isolatori.

Proprio come quelli della più famosa e blasonata palificata di El Alamein, ormai tagliata e ridotta a una fila di ceppi bruciati dal sole e dal vento.



Testo e foto di Andrea Mariotti e Daniele Moretto

Fonti Storiche: The Block House by Doc. Mark Johnston
..... Getting Our Knees Brown by Peter Stanley